

RAGIONAMENTI

sul fatti e le immagini della *Storia*

Caro Francesco

ti mando i documenti N
"Costituente Aperta" sui
quali attendevo un tuo
giudizio.

Allego anche gli ultimi
due numeri della rivista.

Ho inserito il tuo nominativo
negli omaggi.

A tutto bene cari saluti

by / Domenico

COSTITUENTE APERTA

Per la ricostruzione di un partito socialista

(documento già approvato da 86 ex parlamentari del Psi e del Psdi)

1 - I risultati delle elezioni regionali del 23 aprile confermano che l'assenza di una consistente forza socialista rappresenta un elemento negativo nel quadro della complessa realtà politica italiana, non solo per la dispersione di un ricco e fecondo patrimonio storico di idee, di valori e di principi che tanta parte hanno avuto nella formazione culturale di intere generazioni e nella determinazione del processo di crescita della democrazia italiana, ma anche perché tale patrimonio, ancora oggi vitale ed attuale, potrebbe essere messo al servizio di tutte le forze democratiche impegnate nella risoluzione dei problemi economici e sociali che tendono pesantemente ad aggravarsi e che si riflettono in modo confuso e contraddittorio nella dialettica dello scontro politico in atto nel Paese, dove incombe il pericolo di svolte autoritarie.

I socialisti, divisi e comunque inseriti in altre formazioni politiche rischiano, nel loro insieme, di non portare contributo alcuno alla soluzione dei nodali problemi di fondo della società italiana.

2 - E' giunto il momento per i socialisti di ripercorrere all'indietro e per intero la strada che ha portato alla loro divisione e all'attuale diaspora.

Si tratta, infatti, di recuperare all'azione politica unitaria tutte le strutture politiche di ispirazione socialista esistenti, i loro organi di stampa, le associazioni e le fondazioni che continuano a diffondere e ad arricchire la cultura socialista, i dirigenti - oggi disimpegnati e che nel corso degli anni hanno operato come quadri di partito e come rappresentanti socialisti nelle istituzioni repubblicane (Parlamento, Regioni, Province, Comuni, Circoscrizioni, Università e mass media) - che si dichiarano disponibili a riprendere e a sviluppare l'attività politica. Non c'è spazio per un nuovo partito socialista che non sappia esprimere la volontà e la capacità di recuperare in primo luogo le sue potenzialità reali, la sua storia, le sue tradizioni, la sua cultura profondamente umanistica, i fondamentali principi dell'etica socialista.

3 - Il rifluire dell'elettorato socialista per circa una metà verso il Pds e l'altra metà verso lo schieramento di centro-destra (mentre soltanto un milione di voti si distribuisce tra i micro-partiti socialisti, Psdi, socialisti del "Si" e laburisti), registra una situazione di

3
palese insufficienza politica divenuta sempre più intollerabile per i militanti socialisti.

D'altra parte, il Pds accusa la perdita di circa un milione e mezzo di elettori, che un tempo votavano per il Pci e che ora votano per i partiti del centro-destra, e deve quindi il suo risultato elettorale proprio al recupero di una parte dell'elettorato socialista.

4 - Il vero grande problema del socialismo italiano è dato dalla presenza di una destra - politica ed economica - che ha strappato alla sinistra italiana nel suo complesso oltre tre milioni di voti (di operai e di ceto medio) che tuttavia non debbono considerarsi perduti in quanto possono essere recuperati attraverso una forte azione unitaria dei socialisti inseriti, autonomamente, nell'area di quello schieramento di centro-sinistra che oggi si va ricostituendo attorno alla candidatura di Prodi.

5 - Alla luce di queste considerazioni, si rende necessaria una «Costituente Aperta» che, ponendosi il compito di riunificare i vari spezzoni del socialismo italiano, si presenti ad un tempo come organismo permanente di censimento di tutte le forze che si richiamano agli ideali e ai valori storici del socialismo democratico - fondati sui principi di libertà, uguaglianza e giustizia sociale - e come centro di confronto e di dibattito culturale e politico fra tutte queste forze, impegnandole nello sforzo di ricondurre a sintesi unitaria idee, programmi, strategie politiche e strutture operative, quale condizione essenziale per la rifondazione di un nuovo partito socialista che voglia essere strumento di partecipazione dei cittadini e soprattutto dei giovani alla vita politica.

Una COSTITUENTE APERTA, dunque, articolata in un coordinamento nazionale e in una serie di coordinamenti regionali e provinciali che si costituiranno con il concorso di tutti quei compagni socialisti che a pieno titolo hanno fatto parte del Parlamento e dei consigli regionali, provinciali e comunali, nonché dei dirigenti e quadri di partito già collocati negli organismi nazionali, regionali e locali o che tuttora ne facciano parte. Questi coordinamenti convoglieranno nel proprio seno energie individuali e di gruppo, che intendono partecipare al processo di rinascita del socialismo italiano.

COSTITUENTE APERTA, vuole essere un ponte lanciato sull'intero arco delle forze socialiste, oggi divise e contrapposte, per incanalarle verso l'obiettivo di un unico partito socialista capace di ricollocarsi nell'area della sinistra italiana in modo autonomo, con una propria rinnovata identità politica, culturale ed organizzativa.

Roma, 4 maggio

A nome di 86 ex parlamentari
socialisti e socialdemocratici

Paolo Vittoroli

Napoli, 5 luglio 1996

Cari Compagni, vi ringrazio per il vostro invito a partecipare ai lavori della Costituente socialista dei prossimi giorni. Mi scuso di non poter essere presente, costretto dagli anni a fare risparmio delle forze che mi rimangono. Sarebbe però un'ipocrisia se non dicessi anche che da lungo tempo mi considero un socialista indipendente da qualsiasi gruppo o partito, sempre nella speranza ormai più fiavole che io possa vedere la nascita di un nuovo partito socialista democratico, che riunisca tutte le formazioni che al socialista si richiamano o si sono richiamate nel corso della loro storia.

La questione di salvaguardare l'eredità del socialismo in Italia è reale ed ha indubbio valore di attualità. Ma occorre associarla all'elaborazione di un programma fondamentale comune. I nodi per farlo sono diversi e vanno scelti con attenzione ed adeguato approfondimento. Inoltre sul problema influisce il fatto che vi è un governo di centro sinistra, costituito dall'alleanza di vari gruppi sull'base di un programma comune, che ha ottenuto la maggioranza dei consensi. Si può temere che i movimenti in atto possano provocare un indebolimento della coalizione e forse peggio.

Nell'assumere quindi le iniziative necessarie per porre la questione socialista, occorre evitare che essa influisca negativamente sulle aggregazioni parlamentari esistenti, che sono conseguenza degli impegni elettorali assunti da ciascuno.

Per quanto riguarda la scelta fra partito unico e sinistra pluralista ritengo che il fine da raggiungere sia quello del partito unitario del socialismo democratico. Diversamente si rischia di ricadere negli errori del passato, di una competizione e rottura a sinistra, il che contrasta con le condizioni storiche attuali. Il vecchio PSI ha finito di esistere. Il nuovo partito del socialismo democratico va costruito con il PDS, che rappresenta la forza più consistente della sinistra. Anche esso deve modificare i metodi fino ad oggi seguito, scegliendo volta per volta un interlocutore e considerarlo rappresentativo dell'opinione socialista. L'invito a collaborare alla formazione del nuovo partito ed al suo programma fondamentale, va rivolto a tutti i gruppi nei quali si è diviso il vecchio PSI, il partito del SI, i Laburisti e la Costituente socialista, che ha una presenza diffusa e consistente, anche se non ha una rappresentanza parlamentare, perché non l'ha ricercata. A mio parere dovrebbe essere invitato anche il raggruppamento che si è presentato alle

le elezioni politiche ed amministrative rivendicando l'eredità del PSI del periodo cosiddetto craxiano, nonostante l'aspra polemica che sostengono contro il PDS.

Da quel che precede risulta con evidenza che il solo fine realistico e corrispondente alle nuove condizioni storiche è quello del partito unico e non della ricostruzione del vecchio PSI. In tale partito unitario vanno immessi i valori positivi di tanta parte del socialismo italiano, che conservano la loro attualità nonostante i mutamenti epocali.

Non si dimentichi in ogni caso che la prospettiva di un'alleanza con il centro, come si è realizzata con l'Ulivo, è di lunga durata e vanno evitati comportamenti ed iniziative, che possano indebolirne la forza.

Vi auguro buon lavoro e successo nel difficile compito. So bene che le difficoltà sono grandissime e che occorre pazienza e tenacia. Spero molto che voi l'abbiate.



Camera dei Deputati

Roma, 16 maggio 1995

Al compagno
On. DE MARTINO FRANCESCO

6

Caro compagno,
ti inviamo il Documento elaborato e approvato dall'assemblea degli ex parlamentari del Psi e del Psdi che si è tenuta nella Sala del Cenacolo della Camera dei Deputati il 4 maggio u.s. unitamente all'Appello che qui di seguito ti trasmettiamo.

Per la costituzione del Coordinamento nazionale di cui dovrete far parte abbiamo bisogno della tua adesione che puoi inviare a stretto giro di posta al CESPES - via Nazionale, 87 - 00184 Roma, o tramite fax al n° 06/484718.

Va da sé che possono aderire all'azione di di COSTITUENTE APERTA tutti i compagni, sia che facciano parte del Si oppure siano membri dei partiti laburista e socialdemocratico, sia autonomi da formazioni politiche organizzate.

In attesa di tue notizie ti inviamo i più fraterni saluti.

On. Paolo Battino Vittorelli

APPELLO PER UNA COSTITUENTE APERTA

«Su compagno, raccogli e sventola la tua bandiera!»

Il socialismo è oggi come non mai presente in Europa e nel mondo, con i suoi ideali politici e sociali che mettono al centro della società la dignità umana, la solidarietà, la giustizia, la libertà.

I lavoratori italiani hanno anch'essi il diritto di avere un loro partito socialista con questo complesso di valori.

Dobbiamo conciliare la nostra vita con il rigore morale della nostra storia. Si può crescere, maturare, cambiare idea, riconoscere le ingenuità, condannare gli errori compiuti e restare fieri del proprio passato senza irrigidirsi in coerenze sterili o cedere allo scetticismo impotente.

Si deve.

E' giunto il momento di recuperare all'azione politica unitaria i socialisti, di mettere in campo tutte le forze disponibili nella sinistra democratica per l'ulteriore fioritura spirituale civile ed economica dell'Italia e per sbarrare la strada all'egoismo e all'avventurismo della nuova destra.

Il punto di convergenza verso il quale si muoveranno - da ogni angolo del Paese, dovunque siano collocati politicamente in questo momento - tutti i socialisti è la COSTITUENTE APERTA che ha come direzione di marcia l'obiettivo di restituire all'Italia un grande partito socialista.

Una nuova generazione di socialisti verrà, con milioni di giovani, donne, operai, impiegati, lavoratori dei campi, imprenditori coraggiosi, intellettuali.

Il partito socialista risorgerà.

Roma 12 9. 95

44 Y

Caro De Martino

i compagni hanno deciso di
indovinare la Costituzione per la
fine del prossimo ottobre (domenica
22 al Palazzo dei Congressi) - Ti
muovo alcune riflessioni che
ho inviato fu tale circostanza -
Un caro saluto

Giulio

Labriolo

8

Roma, 12 settembre 1995

Ai membri del Coordinamento nazionale della Costituente socialista.

Cari compagni,

L'iniziativa assunta per convocare la Costituente socialista, con il dichiarato intento di ricostituire in Italia il partito socialista con tutti coloro che condividono consapevolmente questo fine, quale sia stata la collocazione di ciascuno negli ultimi due anni, trova consensi crescenti per numero e determinazione. Ciò deve costituire stimolo ed incoraggiamento per fare estrema chiarezza attorno all'idea stessa della Costituente.

Non si tratta di un episodio frutto di sentimento nostalgico. Ogni partito ha la sua storia, e una vita che, proprio quando si colgono i frutti dell'azione condotta, consuma una sua fase, nello stesso momento in cui realizza i suoi obiettivi. Quei partiti che pretendono di sopravvivere ai propri risultati o, peggio, ignorano le proprie grandi sconfitte, le smentite della storia inflitte alle loro idee, si riducono a meri agglomerati di potere, dipendenti dalla tolleranza altrui, e senza molto futuro.

La vicenda dei socialisti si conclude, non fallisce più o meno rovinosamente. Questa parte della sinistra italiana, sempre distinta rispetto ad altre, ha avuto ed ha dato un patrimonio di idee e di valori che è stato il più alto: tanto che, quando si è voluto abbattere la sinistra, questo patrimonio è stato il

9

principale bersaglio. I socialisti hanno potuto realizzare molti ed importanti obiettivi, contribuendo come nessun altro alla edificazione dello Stato repubblicano, laico e democratico.

I socialisti possono e devono considerare con orgoglio la loro storia, che si intreccia con successo con il progresso civile e sociale in Italia e fuori, ed è immune da cocenti rotte politiche ed ideali.

In Italia, una intera fase di questa storia si è conclusa, e con essa si è compiuto un primo, intero tratto della storia repubblicana. Ciò che l'azione politica, parlamentare e di governo dei socialisti lascia alle future battaglie della sinistra rende sereni per il dovere adempiuto: l'edificazione dello Stato repubblicano, la diffusione dello spirito della costituzione nella società, nei luoghi di lavoro, nel costume, la lotta per le grandi libertà civili, il riscatto delle parti deboli della comunità nazionale, la difesa della libertà della cultura, della scuola pubblica, della indipendenza della ricerca scientifica, e, a garanzia dei valori democratici della Repubblica, la predisposizione di un adeguato controllo sociale dell'economia.

Ma la ricostituzione del partito socialista non può essere il frutto di un ritorno nostalgico, né risolversi in ciò. Questo evento ha senso e significato se i socialisti vi si orientano nella continuità della propria storia le cui radici si conservano intatte, e avendo letto nella realtà del presente e nella prospettiva del futuro, le ragioni politiche per ricomporsi in partito, con principi, programmi ed obiettivi di azione pratica.

Tale lettura è sempre più nitida se si è sorretti da onestà intellettuale. La prima fase della Repubblica si conclude segnata da un mutamento di tutte le caratteristiche della società

nazionale, al termine di una sua forte crescita generale. Nuovi gruppi sociali sono sorti accanto a quelli attivi nella prima metà di questo secolo, i cui connotati sono pure posti in discussione, così come le relazioni reciproche tra vecchi e nuovi: altra la cultura civile, altra l'immagine e la posizione internazionale dello Stato.

La destra ha manifestato, in tale quadro, una elevata capacità di rinnovarsi e di elaborare nuove politiche, appropriarsi di mezzi di influenza e di potere assai efficaci, e collegarsi con larghi strati della comunità nazionale. Nella fase di incubazione e di preparazione del mutamento in atto, culminata con la iniziativa del referendum elettorale del 1993, ha costruito una posizione dominante nella informazione giornalistica e televisiva, ed ha avviato un processo di concentrazione finanziaria e di internazionalizzazione dei centri di comando dell'economia.

In questo spirito, la campagna condotta per la cosiddetta privatizzazione dei beni pubblici può assumere l'effettivo significato di volgersi ad eliminare ogni apprezzabile ostacolo ad una sorta di mano libera di ristrettissimi gruppi nell'economia. Si liquida l'impresa pubblica strategica, a cominciare dal credito e dall'energia, riducendo il resto dell'apparato pubblico produttivo di beni e di servizi a quel che strategico non è, e che sarà ulteriormente svuotato secondo le preferenze del mercato, stretto dentro i confini di tolleranza segnati dal ritorno del deficit di bilancio alle sue tradizionali finalità, che nella tradizione unitaria sono state sempre due: una contenuta riserva finanziaria destinata ad ammortizzatore sociale minimo, e la socializzazione delle perdite e dei costi derivanti dalle crisi del grande capitale finanziario.

Queste linee si sono progressivamente precisate e sono destinate ad avere un duraturo successo, facilitate dalla condizione in cui sono i mezzi di comunicazione e per l'indebolimento politico degli istituti della rappresentanza.

Nel versante delle istituzioni, la cultura di destra delinea un disegno altrettanto compiuto e lucidamente lo persegue, in coerenza con il processo di stabilizzazione economica e sociale che sostiene. La sovranità popolare è innalzata nella sua apparenza, sospinta alle forme del plebiscito, ma svuotata nel contenuto, come rivela la volontà dichiarata di ridurre l'autonomia politica degli organi rappresentativi, ai quali si vorrebbe riservare ogni titolo, ma scarso esercizio del potere.

I legami sociali della parte moderata e conservatrice si vogliono stringere ed estendere a danno della sorte di alcune significative libertà civili, come indicano le proposte ed i propositi in tema di condizione della donna, di organizzazione della scuola, di riconoscimento pratico dei diritti sociali, di trattamento della ricerca e dell'alta cultura. Secondo queste concezioni, lo Stato deve progressivamente rinunciare ad essere regolatore di equità, e abbandonare i relativi compiti e poteri, che nei primi cinquant'anni di vita dell'ordinamento repubblicano gli sono stati progressivamente attribuiti in virtù di lotte democratiche e sociali di respiro così grande, quanto al presente invano si cercherebbe nella corrente cultura di parte progressista.

A fronte di tutto ciò, consumata la liquidazione politica del partito socialista e compiuta la diaspora contemporanea del movimento cattolico, perdura l'assoluto silenzio della sinistra organizzata, alla quale invano si chiederebbe di recuperare se non

lo spirito della Costituente, almeno quello luminoso e fecondo di idee del centro sinistra, che ha prodotto e reso possibili il movimento per l'attuazione delle regioni e per l'attuazione del referendum, la liquidazione del monopolio privato sulle fonti di energie, la legge sul divorzio e sulla depenalizzazione dell'aborto, lo statuto dei diritti dei lavoratori.

La sinistra osserva il silenzio, che interrompe per assicurare del suo lealismo nei confronti di una nuova società, i cui valori sono fissati da altri. La disputa tra destra e sinistra in Italia è quindi, oggi, una contesa tra persone, gruppi organizzati nel potere politico ed amministrativo: all'orizzonte appare un solo grande partito, diviso in due formazioni, la cui gara pone in gioco le spoglie del sistema, ma non la guida del sistema.

Ne consegue che la ricostituzione del partito socialista serve per ridare alla sinistra italiana il suo più antico soggetto politico, la cui storia ne impegna il carattere ed i principi, e la cui azione non ha trovato altri che abbiano voluto o saputo svolgere, creandosi con la sua dissoluzione un vuoto grande nella democrazia italiana e nei suoi valori più alti.

L'opera sarà molto contrastata: quanti hanno perseguito la eliminazione del partito socialista per logica politica, e quanti l'hanno favorita per calcolo miope tale la renderanno.

La ricostituzione del partito socialista è un obiettivo necessario, difficile ma possibile, solo che le questioni vitali della democrazia italiana siano poste al centro del ritrovato impegno dei socialisti che sono stati e sono rimasti tali, e delle nuove generazioni che vanno alla ricerca di valori forti: dalla ricostruzione del controllo sociale del potere economico alla realizzazione della autonomia ed effettiva indipendenza dei mezzi

di informazione, dalla difesa conseguente della autorità politica degli organi rappresentativi al decentramento federale dello Stato, dalla tutela delle libertà civili alla loro espansione, dal riannodarsi dei legami tra potere e responsabilità al ritorno al principio di legalità contro le molte deviazioni ed i gravi sacrifici perpetrati, dalla restituzione ai pubblici poteri del loro inalienabile compito di regolatori di equità al recupero dei consumi sociali e collettivi. Né può mancare una attenta considerazione dei problemi della politica estera, campo in cui la sinistra ha forse più che in ogni altro taciuto in questi tempi, nei quali l'autorevolezza della posizione internazionale dell'Italia rischia, dopo il recente affermarsi, di sfiorire rapidamente, mentre l'interesse nazionale impone drammaticamente il contrario, e la principale alleanza in cui la Repubblica è lealmente impegnata, lascia l'ormeggio del patto difensivo e si trasforma in altro, più nell'acquiescenza che nel consenso di parte italiana.



COSTITUENTE APERTA per il socialismo

Roma, 12 giugno 1996

Prot. n° 106/96

Caro compagno,

ti informiamo che nell'ultima riunione del **Coordinamento Nazionale** svoltasi nella sede del Senato dell'ex Hotel Bologna il 3 maggio u.s. è stata esaminata la situazione politica scaturita dalle ultime elezioni politiche ed è stata nominata una **Commissione delle Risoluzioni** di 21 compagni.

I compagni che hanno aderito a suo tempo a **Costituente Aperta** ritengono sia giunto il momento di passare dalla logica di "gruppo di pressione" culturale e politico, quale essi sono stati, all'azione per costruire un movimento organizzato di **Costituente Socialista**. Hanno maturato il convincimento che sia tempo di dar vita ad una compagine socialista unitaria articolata in autonomie territoriali e di comparto. Tutto questo è sottoposto ad una verifica della volontà vostra, cosicché possiate procedere alla costituzione di comitati di coordinamento regionali, alla raccolta delle forze esistenti e dei mezzi necessari ad affrontare l'organizzazione del movimento.

Nell'immediato occorre anche sapere se all'opinione dei compagni nostri corrisponda una più vasta adesione di soggetti, di personalità militanti, di attivisti socialisti.

Nuova Stampa pubblicherà, insieme all'**Appello** ai compagni, i documenti che sono stati alla base della nostra discussione e, ancora:

A) un sondaggio-questionario che dovrà essere riprodotto dai compagni che lo ricevono, diffuso, compilato e rinviato entro giugno al centro di **Costituente Aperta**;

B) notizie su incontri e iniziative diverse.

Sei invitato a partecipare al Seminario di studi che si terrà sabato 6 luglio p.v. con inizio alle ore 9.30 a Roma presso la Residenza di Ripetta - via di Ripetta 231 sul tema: "Partito unico della Sinistra oppure Sinistra pluralista?"

Il giorno successivo, domenica 7 luglio alle ore 9.30, nella stessa sede, avrà luogo il convegno "Sulla organizzazione delle autonomie socialiste per una Costituente Socialista" al quale dovrebbero partecipare i compagni esponenti di gruppi, giornali e movimenti operanti sul territorio.

Data l'importanza delle decisioni da assumere, ti prego di comunicare ai compagni con i quali sei in contatto il contenuto di questa lettera e di invitarli.

Fraterni saluti

Il Presidente
Paolo Vittorelli

P.S.: allegato alla presente - che vale come invito - il "Manifesto" lanciato da **Costituente Aperta** e le due documenti

ARTICOLI di F. FABBRI
G. GALI
G. AVERARDI
A. BEMPORAO
pag. 2

DOCUMENTI DELLA
COMMISSIONE DELLE
RISOLUZIONI DI
COSTITUENTE APERTA
pag. 4

CRONACHE da PIEMONTE
SICILIA
LAZIO
MARCHE
pag. 8

NS NUOVA STAMPA

PERIODICO DI INFORMAZIONE POLITICA, ECONOMICA, CULTURALE

Dopo il risultato delle elezioni politiche del 21 aprile

IL *Manifesto* DI COSTITUENTE APERTA

La situazione politica italiana, nonostante la vittoria dell'Ulivo alle elezioni del 21 aprile, rimane fluida e incerta.

Diventa sempre più intollerabile l'assenza di una autonoma forza socialista all'interno della sinistra italiana.

A questo grave elemento di instabilità hanno concorso in particolare quei dirigenti socialisti che si sono mossi - per esigenze personali e di gruppo - all'interno di progetti politici che non ci appartengono e che non condividiamo; e quanti, ancora, pensano di ricostituire una forza socialista senza un progetto politico e sulla base della pura e semplice nostalgia per un passato che è definitivamente crollato.

Il risultato di queste scelte errate è stato una ulteriore dispersione e divisione del popolo socialista.

Al socialisti spetta la responsabilità di porvi rimedio.

Costituendo, a partire dalle realtà di base, senza alcuna preclusione, ma con il massimo rigore politico ed organizzativo, una forza socialista, politicamente auto-

noma e costantemente visibile. Una forza impegnata ad affermare, all'interno della sinistra, quei valori riformistici, libertari, di reale partecipazione democratica, senza i quali la vittoria del 21 aprile rischia di rivelarsi un episodio contingente e precario.

Costituente Aperta tende a diventare, con il concorso di tutti i compagni, **Costituente Socialista**, proprio per porsi al servizio di questa prospettiva.

Il socialismo italiano può e deve rinascere.

Non al seguito di questo o quel leader, ma in base alla volontà cosciente dei suoi quadri e dei suoi militanti, e al servizio delle generazioni future.

Facciamo dunque appello a tutti i socialisti, comunque e dovunque impegnati.

Questo è il momento.

La nostra comune responsabilità è di afferrarlo.

La memoria e il futuro del socialismo italiano non possono essere cancellati.

Il socialismo risorgerà.

UN SEMINARIO DI STUDI A ROMA

Sabato 6 luglio p.v. con inizio alle ore 9.30 alla Residenza di Ripetta
in via di Ripetta 231 - Roma

***Partito unico della sinistra
oppure
Sinistra pluralista?***

Relatore *on. Fabio Fabbri*

Parteciperanno al dibattito

*Aniasi, Ariosto, Armaroli, Averardi, Banfi, Baidani Guerra, Baldelli, Baldini, Barra,
Benzoni, Borgoglio, Caria, Casalnuovo, Cavezzali, Cuojati, De Paoli, Fardin, Fellisetti,
Ferrari, Gubbini, Jannelli, Lagorio, Manieri, Matteoni Matteo, Menchinelli, Minnocci,
Modolo, Norne, Orlandi, Puletti, Righetti, Romita, Saladino, Scricciolo, Strazzi,
Tamburrano, Usvardi, Vallauri, Visalberghi, Vitorelli*

**TUTTI I COMPAGNI SONO INVITATI ALLE MANIFESTAZIONI
CHE SI SVOLGERANNO A ROMA IL 6 E 7 LUGLIO p.v.**

UN CONVEGNO ORGANIZZATIVO A ROMA

Domenica 7 luglio p.v. con inizio alle ore 9.30 alla Residenza di Ripetta
in via di Ripetta 231 - Roma

***Sulla organizzazione delle autonomie
per una Costituente Socialista***

Relatore *Paolo Vitorelli*

Partecipano

*Angeloni, Averardi, Baccianini, Baldini, Baldelli, Benzoni, Bezzi, Bemporad, Barra,
Caria, Ciuffo, Delli Carri, Fardin, Federici, Fedì, Ferrari, Gubbini, Gonzales, Landoifi,
Luciani Enrico, Luciani Luciano, Mariani, Menchinelli, Minnocci, Modolo, Moratti,
Moro, Neri, Nisticò, Pinzauti, Polotti, Podì, Ravecca, Riccardi, Romita, Saladino, Strazzi*

COSTITUENTE SOCIALISTA

luglio 1996

«L'ESISTENZA DELLA «COSTITUENTE SOCIALISTA» PER IL SOCIALISMO»
Basiliana «COSTITUENTE SOCIALISTA»

ALL'AVVERSI E ALL'OPERA DI UNO DEI CRISTIANI DEL MONDO
CONFERENZA PER AVVIARE IL PROCESSO DI
COSTITUENTE SOCIALISTA

Costituente Socialista... opera
... nelle
... fila
... socialista,
... partiti
... socialista
... italiana va
... Ulivo.

Costituente
... per ridare
... all'in-
... dei valori e del
... della vita eco-
... paese.

Costituente Socialista... di
... che
... movimento

Costituente Socialista... formazio-
... organizzazioni
... inter-
... tempi del
... disponi-

Costituente Socialista... le condi-
... per vaglia-
... di consenso
... unita-
... italiano.

Costituente Socialista... 150 personalita
... socialista)

agenzia di informazione politica, economica, culturale

ALL'INTERNO

pag. 2 - 3 - 6 - 7
Il poster dell'Appello

*«Su compagno,
raccolgi e sventola
la tua bandiera!»*

*(questo numero di NS
non è stato tagliato ai
bordi perché dovrà
essere utilizzato per
l'affissione nelle sezioni
e nei circoli culturali)*

pag. 4 - 5

*Per la
ricostruzione di un
partito socialista*

*(documento già appro-
vato da 86 ex parlamen-
tari del Psi e del Psdi)*

pag. 8

*Notizie
organizzative*

Perché viene definita "aperta" la COSTITUENTE SOCIALISTA?

Il socialismo italiano ha cento anni di storia.

Una storia straordinaria che ha mobilitato milioni di uomini ed ha avuto figure stupende come Turati, Prampolini, Riccardo Lombardi, Nenni, Saragat, Pertini.

E' assurdo pensare che una tempesta politica contingente, sia pure gravissima, possa aver cancellato valori importanti e un patrimonio di lotte per la libertà, per la giustizia sociale, per la democrazia, per la crescita civile e culturale del nostro Paese.

Il risultato delle ultime elezioni amministrative ha vanificato l'ingenuità di quanti avevano la pretesa di rappresentare, ognuno per sé e per sé soltanto, l'immenso patrimonio di sacrifici, lotte e ideali di un secolo di socialismo.

L'Appello di **Costituente Aperta** raccoglie pertanto le ansie, le preoccupazioni crescenti, i suggerimenti di migliaia di socialisti che non vogliono ammainare le loro bandiere.

L'idea di una Costituente socialista "aperta" sta a sottolineare la necessità di non cercare di bruciare i tempi per raggiungere il traguardo senza avere prima raccolto tutte le forze disponibili, senza aver percorso coerentemente le tappe necessarie.

Sta a significare che occorre collegare fra loro tutti i gruppi esistenti e gli organi e le strutture che si rifanno al partito del **Si**, ai laburisti di Spini, ai socialisti presenti in **Ad** con Giorgio Benvenuto e a quanti - personalità e soggetti diversi - sono sparsi oggi nell'intera galassia politica.

Un censimento e una coalizione di tutte queste forze dovrà essere la premessa per la ricostruzione di un unico partito socialista.

Tale operazione appare, in prospettiva, l'unica possibile, la sola che possa coagulare milioni di elettori che non ritrovano più il loro referente socialista, milioni di elettori dispersi nell'area del non-voto, dell'astensione, del pulviscolo di sigle che ha caratterizzato le ultime elezioni e dispersi nel voto dato provvisoriamente ad altri soggetti politici.

Non avendo la pretesa di essere essa stessa un nuovo partito politico, **Costituente Aperta** si articola esclusivamente in un Coordinamento Nazionale e in 20 Coordinamenti Regionali che si andranno costituendo spontaneamente, per iniziativa e con il concorso di tutti quei compagni socialisti che a pieno titolo hanno fatto parte - o facciano parte - del Parlamento italiano, dei consigli regionali, provinciali e comunali, nonché dei dirigenti e quadri di partito già collocati negli organismi nazionali, regionali e locali o che tuttora ne facciano parte. Questi Coordinamenti, che hanno carattere provvisorio, convoglieranno nel proprio seno sin dall'inizio della loro attività nuove energie individuali e di gruppo, soprattutto giovani, che intendono partecipare al processo di rinascita del socialismo italiano. Consegneranno infine il loro lavoro al gruppo dirigente che si costituirà nel momento in cui avrà vita il nuovo partito.

agenzia di informazione politica, economica, culturale

ALL'INTERNO

pag. 2

La questione elettorale
come si pone oggi
ai socialisti

pag. 3

Le posizioni di Spini
Benvenuto, Ghirelli
e le proposte dei VERDI

pag. 4

– Il comunicato
di Costituente Aperta
– D'Alema invita
laburisti e
socialdemocratici
all'unità nel PDS

pag. 5 - 6 - 7

Il lungo elenco
dei parlamentari
e delle personalità
che hanno patrocinato
la Costituente Aperta

pag. 8

Notizie organizzative

La denuncia di Costituente Aperta

*La fretta di alcuni socialisti di fondersi con gli ex comunisti
del PDS o con i conservatori del Patto Segni*

L'appello lanciato dal Comitato di coordinamento nazionale della **Costituente Aperta** è stato raccolto non soltanto da migliaia di socialisti e da una parte dei gruppi dirigenti che si richiamano ai partiti della diaspora socialista, ma anche da tanti socialisti che non hanno inteso dare la loro adesione a chi ha la pretesa di rappresentare da solo, nel piccolo del proprio gruppo, l'immenso patrimonio di sacrifici, lotte e ideali di un secolo di socialismo.

Un censimento di tutte le forze disposte ad impegnarsi nella ricostruzione di un nuovo, autentico soggetto politico socialista in Italia, è soltanto la premessa per l'azione politica complessiva che **Costituente Aperta** intende svolgere.

I lavoratori italiani hanno il diritto di avere un loro Partito socialista che affondi le radici nella sua storia e nella sua tradizione, non confuso con altri partiti o ad essi subalterno, un partito che ragioni in termini non di ideologie pietrificate ma secondo una idea di modernizzazione della società e dell'economia che riguardi sì la sinistra, ma non la sola sinistra, che rappresenti tutti gli italiani.

Un autentico Partito socialista deve essere immaginato, preparato, costruito per tentativi e per strade anche nuove; deve assumere come linea di fondo questa sensibilità e questo orizzonte, solidaristico e riformatore.

Le affrettate federazioni e fusioni dei socialisti con il **PDS** o con il Patto di Segni sono strade miopi e dalla corta prospettiva, che possono salvare un seggio elettorale – quando pure lo salvano – ma abbandonano definitivamente l'idea di rifondare un Partito socialista degno di questo nome, necessario per i lavoratori e per la democrazia.

Questa loro strategia, legata a disegni più personali che politici, lascia alla destra la gestione di due milioni di elettori socialisti e rinuncia al recupero di circa un milione di voti andato disperso e polverizzato nella protesta e nel non voto.

Fintanto che in Italia non sarà ricostituito un autentico Partito socialista gli sviluppi futuri della nostra società e della democrazia resteranno oscuri, difficile il cammino della Sinistra.

ARTICOLI di F. FABBRI
G. GALLI
G. AVERARDI
A. BEMPORAD
pag. 2

DOCUMENTI
DELLA
COMMISSIONE DELLE
RISOLUZIONI DI
COSTITUENTE APERTA
pag. 4

CRONACHE da PIEMONTE
SICILIA
LAZIO
MARCHE
pag. 8

INS NUOVA STAMPA

PERIODICO DI INFORMAZIONE POLITICA, ECONOMICA, CULTURALE

Dopo il risultato delle elezioni politiche del 21 aprile

IL *Manifesto* DI COSTITUENTE APERTA

La situazione politica italiana, nonostante la vittoria dell'Ulivo alle elezioni del 21 aprile, rimane fluida e incerta.

Diventa sempre più intollerabile l'assenza di una autonoma forza socialista all'interno della sinistra italiana.

A questo grave elemento di instabilità hanno concorso in particolare quei dirigenti socialisti che si sono mossi - per esigenze personali e di gruppo - all'interno di progetti politici che non ci appartengono e che non condividiamo; e quanti, ancora, pensano di ricostituire una forza socialista senza un progetto politico e sulla base della pura e semplice nostalgia per un passato che è definitivamente crollato.

Il risultato di queste scelte errate è stato una ulteriore dispersione e divisione del popolo socialista.

Ai socialisti spetta la responsabilità di porvi rimedio.

Costituendo, a partire dalle realtà di base, senza alcuna preclusione, ma con il massimo rigore politico ed organizzativo,

una forza socialista, politicamente autonoma e costantemente visibile. Una forza impegnata ad affermare, all'interno della sinistra, quei valori riformistici, libertari, di reale partecipazione democratica, senza i quali la vittoria del 21 aprile rischia di rivelarsi un episodio contingente e precario.

Costituente Aperta tende a diventare, con il concorso di tutti i compagni, **Costituente Socialista**, proprio per porsi al servizio di questa prospettiva.

Il socialismo italiano può e deve rinascere.

Non al seguito di questo o quel leader, ma in base alla volontà cosciente dei suoi quadri e dei suoi militanti, e al servizio delle generazioni future.

Facciamo dunque appello a tutti i socialisti, comunque e dovunque impegnati.

Questo è il momento.

La nostra comune responsabilità è di afferrarlo.

La memoria e il futuro del socialismo italiano non possono essere cancellati.

Il socialismo risorgerà.